

Dieci giorni in camper tra Umbria, Marche e Lazio, tre anni dopo il terremoto

Giugno 2019

Da tempo volevamo tornare nei luoghi colpiti dal sisma del 2016, zone che in parte conosciamo per avervi effettuato viaggi in periodi precedenti ai tragici eventi di tre anni fa. Crediamo sia importante oggi e in futuro, offrire un tangibile, anche se piccolo, contributo a sostegno della ripresa economica del territorio, attraverso un viaggio di conoscenza ed d'incontro con le comunità che cercano di resistere dopo tutto e nonostante tutto. Arriviamo dunque a **Norcia** e parcheggiamo nei pressi di Porta Aquilana, vicino alla zona degli impianti sportivi, purtroppo ora chiusi e abbandonati.



Norcia: Parcheggio sotto Porta Aquilana

Davanti alla Porta Aquilana vediamo una fila di casette di legno dove sono state spostate le attività commerciali del centro città che avevano i locali inagibili. Oltrepassata la Porta ed

entrati nel centro, ci si rende subito conto della situazione di Norcia: tutte le chiese sono praticamente distrutte con i resti ingabbiati e puntellati, le case, anche quelle apparentemente intatte, appaiono senza alcun segno di vita ad eccezione dei tanti lenzuoli bianchi appesi sulle facciate con appelli e proteste per la ricostruzione mai cominciata. Non vediamo infatti alcun cantiere in attività e la città sembra morta, a parte alcuni negozi e ristoranti aperti, unici segni di una qualche forma di normalità.



Norcia: Piazza S. Benedetto



Norcia: La Castellina

Gli imponenti bastioni della Rocca detta la Castellina, disegnata dal Vignola, sembrano intatti, ma l'edificio, sede museale, è comunque inagibile e tristemente chiuso. Camminando lungo vicoli quasi deserti ci imbattiamo in un piccolo gioiello che sembra miracolosamente scampato alle scosse, il Tempietto. Si tratta di un piccolo edificio trecentesco posto all'angolo tra due strade, una sorta di edicola in pietra decorata con bassorilevi, al cui interno si trova l'affresco di una Madonna con Bambino.



Norcia: Il Tempietto



Norcineria Brancaleone da Norcia

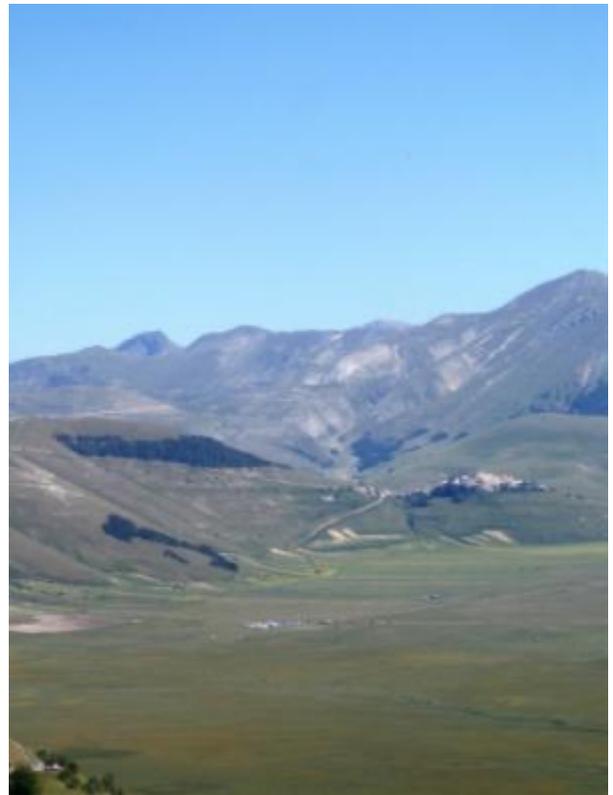
Tra le norcinerie aperte ne troviamo una che ha addirittura esposto un cartello di benvenuto per i camperisti e dunque ci fermiamo a comprare salumi, formaggi e vino. Più tardi, dopo aver gustato le specialità di Brancaleone, torniamo in centro per un gelato e troviamo una situazione completamente diversa dal pomeriggio. La piazza e le vie adiacenti sono ora popolate da famiglie con bambini, che giocano allegramente insieme, coppie di anziani passeggiano o sostano sulle panchine, gruppetti di adolescenti chiacchierano e scherzano tra loro. Vengono tutti dalle casette provvisorie costruite nei dintorni e sembrano voler tenere in vita e curare con amore la propria città, ferita e dolorante ma che in questo sabato sera d'estate ci sembra in qualche modo esistere ancora. In una piazza del centro assistiamo alla proiezione di un cortometraggio con protagonisti

gli adolescenti di Norcia, girato in collaborazione con un gruppo di educatori di Reggio Emilia. Tra gli spettatori ci sono i ragazzi e le loro famiglie. Si tratta di un progetto scolastico molto interessante, di lungo periodo, finalizzato al sostegno psicologico - educativo dei giovani coinvolti nella tragedia del 2016, che ha inevitabilmente lasciato paure e angosce da non trascurare.

Ci auguriamo veramente che la voglia di rinascita che abbiamo percepito in questa serata di giugno nelle piazze di Norcia non resti ancora a lungo delusa.

Norcia, Piana di Castelluccio

Al mattino partiamo per raggiungere la Piana di Castelluccio, trovando in questa direzione molto traffico domenicale. Purtroppo la famosa "Fiorita" quest'anno è in ritardo a causa di un mese di maggio particolarmente freddo e piovoso. Comunque il paesaggio dell'altopiano alle pendici del Monte Vettore è sempre affascinante anche se purtroppo sullo sfondo ora vediamo il borgo di **Castelluccio** con le sue macerie.



Piana di Castelluccio

Ci sistemiamo sul prato recintato accanto al chiosco bar, dove ci sono già molti camper e partiamo da qui per

una lunga passeggiata sui sentieri che percorrono la piana, incontrando escursionisti, gruppi di cavalieri e assistendo addirittura all'atterraggio sul prato di due persone con il parapendio.



Sosta sulla Piana di Castelluccio



Piana di Castelluccio: cavalli al pascolo



Piana di Castelluccio

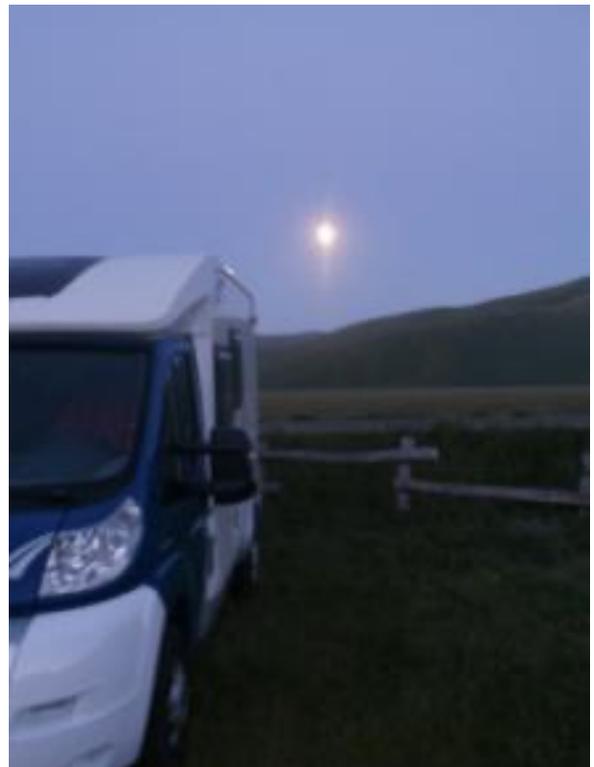


Piana di Castelluccio: al tramonto

Nel tardo pomeriggio la maggior parte dei camper se ne va, il chiosco bar chiude, i cavalli vengono portati nei recinti dove trascorreranno la notte, il traffico lungo la strada scompare e il silenzio si riappropria di questo luogo magico.

La luce della luna illumina i grandi spazi intorno a noi, poi una nebbia soffice e bianca si solleva dai prati disegnando le linee di un incredibile nuovo paesaggio, affascinante e misterioso.

La temperatura si abbassa notevolmente e al calduccio del camper continuiamo a guardare fuori, fino a quando il buio fa scomparire tutto e resta solo la luna.



Piana di Castelluccio: sotto la luna

Castelluccio, Arquata del Tronto, Accumuli, Amatrice



Risveglio sulla Piana

Al mattino lasciamo i prati verdi del Piano Grande e saliamo verso **Castelluccio** fino ad arrivare al “Deltaplano” la nuova struttura, inaugurata lo scorso anno, che accoglie dieci attività commerciali che avevano sede nel borgo distrutto. Sostiamo nel parcheggio sottostante, dove c'è il camper service gratuito e poi ci incamminiamo a piedi verso quello che resta del paese, con lo sguardo al bellissimo panorama della Piana che si estende sotto di noi.



Castelluccio: panorama dal Deltaplano

Gli edifici del paese rimasti in piedi sono tutti gravemente lesionati, davanti ad alcuni di essi, attorno alla piazzetta, ci sono moduli prefabbricati che ospitano negozi e attività commerciali. Più in alto, la strada che portava al centro dell'abitato termina all'improvviso con le transenne che indicano la zona rossa oltre la quale si vedono solo cumuli di macerie.



Castelluccio: zona rossa

Anche qui facciamo i nostri “acquisti solidali” tra i quali le famose lenticchie e il ciauscolo, il tipico salume umbro-marchigiano.

Ripartiamo in direzione **Arquata del Tronto**, percorrendo la provinciale n. 477 che sale, tra bellissimi paesaggi di montagna, fino ai 1500 metri di Forca di Presta, che segna il confine tra Umbria e Marche.



Forca di Presta

Dopo alcuni chilometri facciamo una sosta lungo la strada e raggiungiamo a piedi il Rifugio degli Alpini, importantissima tappa sui sentieri del Parco dei Monti Sibillini, che purtroppo, come scritto sul cartello, è ancora inagibile per i danni del sisma.



Forca di Presta

Attraversiamo poi la cittadina di Arquata del Tronto, completamente distrutta, e in alto sul borgo

vediamo l'antica rocca con la torre ingabbiata che si erge ancora sulle macerie delle case sottostanti. Oltre il paese vediamo le lunghe file dei moduli abitativi, che la gente ha cercato di rendere simili a vere case, con fiori e piante nei piccoli giardini. Anche la chiesa e il centro sociale cercano di dare una parvenza di comunità a questa situazione che dovrebbe essere provvisoria (il nome delle casette infatti è SAE, cioè Soluzioni Abitative Emergenza) ma che invece non sembra esserlo veramente.



Arquata del Tronto: Moduli SAE

Dopo aver attraversato **Accumuli**, che ci è apparso con lo stesso scenario di distruzione, con macerie e casette, arriviamo ad **Amatrice** e percorriamo la strada centrale, ora fiancheggiata da una palizzata di legno oltre la quale c'è la distesa di macerie del paese. Sono rimasti parzialmente in piedi solo alcuni pezzi della Torre Civica e del campanile della Chiesa di Sant'Elpidio, gravemente danneggiati, imbragati e puntellati,

sembrano il simbolo di una speranza nel futuro dura a morire. Parcheggiamo davanti alla Scuola Primaria, costruita con il contributo della Regione Trentino, allegra e colorata, con il giardino popolato da riproduzioni di orsi, cervi e marmotte.



Amatrice: Scuola primaria



Amatrice: Polo Scolastico

Questa scuola oggi è diventata parte del nuovo grande polo scolastico realizzato con l'importante contributo della FCA Ferrari che nel 2016 mise all'asta a questo scopo un esemplare unico di Ferrari ricavandone una cifra incredibile: quasi sette milioni di euro. Raggiungiamo poi l'Area Food, la grande Piazza del Gusto,

con vista panoramica sui Monti della Laga, che ospita la mensa scolastica e otto ristoranti del centro dell'Amatrice che non esiste più, tutto realizzato su progetto dell'architetto Stefano Boeri con i fondi raccolti dal Corriere della Sera e da la 7TV.



Amatrice: Piazza del Gusto

Si tratta di un progetto innovativo, interamente realizzato in legno, uno spazio polifunzionale concepito come punto di aggregazione per la comunità locale e per i turisti. Nel prato centrale si trova la bella installazione "La Radura", anch'essa progettata da Boeri, un simbolico bosco artificiale di 350 colonne di legno, con caratteristiche luminose e sonore. Raggiungiamo infine l'Agricampeggio San Clemente, sei km dopo Amatrice, in Località Retrosi (N 42.62351 E 13.31823), dove veniamo accolti con simpatia dai proprietari, Mario e Paola. La loro famiglia gestisce la struttura dell'area di sosta, l'azienda agricola e il ristorante, vivendo qui in una casetta di legno, accanto alle macerie della loro casa, della quale

rimane solo una foto ricordo su un manifesto di qualche anno fa. Concludiamo la giornata cenando piacevolmente nel loro ristorante, naturalmente con ottimi bucatini all'amatriciana!



Amatrice: Agricampeggio San Clemente



Amatrice: Agricampeggio San Clemente

Amatrice, Lago di Campotosto

Al mattino lasciamo l'Agricampeggio e percorriamo la SR 577, Strada Regionale del Lago di Campotosto, che si snoda tra alte colline coperte di prati verdi, punteggiati da una spettacolare fioritura di ginestre e mandrie di cavalli pascolo. Ci fermiamo varie

volte lungo la strada per ammirare con calma gli stupendi paesaggi circostanti ed infine arriviamo in vista del lago, dove ritroviamo anche i cavalli che si stanno abbeverando.



Verso il Lago: ginestre e cavalli



Cavalli sul lago



Panorami e soste intorno al lago

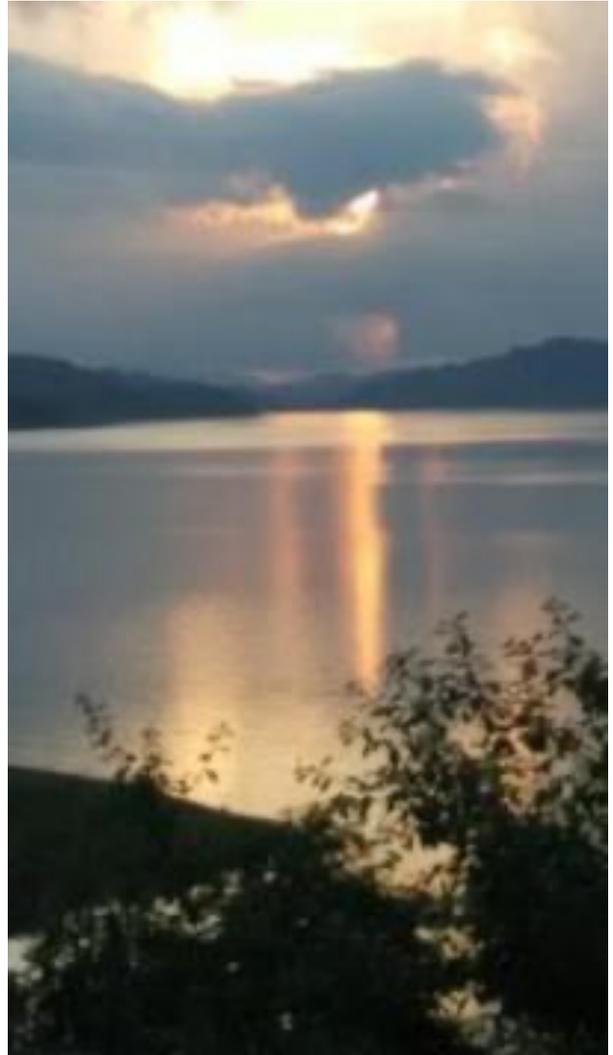


Sosta sul Lago di Campotosto



Panorami e soste intorno lago

Il lago di Campotosto, che è uno dei più grandi bacini artificiali idroelettrici d'Italia e addirittura d'Europa, si trova all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a 1400 metri di altitudine. Superato il piccolo abitato di Campotosto, che è l'unico paese vicino al lago insieme a due piccolissime frazioni, continuiamo a percorrerne il periplo, trovando sulle rive molte aree su prato, attrezzate con tavoli e barbecue, a disposizione anche dei camper. Ci sistemiamo proprio in una di queste, fronte lago, e trascorriamo un tranquillo pomeriggio nel verde, tra passeggiate, letture e relax.



Tramonto sul lago

Dopo uno stupendo tramonto che disegna pennellate di fuoco sulla superficie dell'acqua, arriva la notte e grazie alla totale assenza di inquinamento luminoso, in pratica c'è solo qualche lampione, possiamo ammirare sopra di noi un ricchissimo cielo stellato.

Lago di Campotosto, Leonessa

Stamattina il lago, in una bella giornata di sole e cielo azzurro, ci offre panorami dai colori ancora più affascinanti, che possiamo apprezzare bene mentre ne percorriamo un lungo tratto sulla riva deserta fiorita di ginestre, incontrando solo pescatori di lucci e coregoni.



Sulle rive del lago di Campotosto



Pranziamo nella piccola Osteria del Pescatore, a due passi dalla nostra sosta, dove assaggiamo proprio un coregone alla griglia appena pescato!



Coregone alla griglia

Nel tardo pomeriggio lasciamo, con un po' di dispiacere, questo lago abruzzese che non conoscevamo affatto ma che ci è piaciuto molto e torniamo nel Lazio percorrendo la strada regionale 47, che serpeggia tra le alte colline coperte da boschi fittissimi. Arriviamo così nella parte più settentrionale del gruppo montuoso del Terminillo, a circa mille metri di altitudine, dove si trova la cittadina di **Leonessa**, adagiata alle pendici del Monte Tilla.



Leonessa: parcheggio in Via Felici

Prima di arrivare al parcheggio alberato di Via Felici, appena fuori del borgo, dove trascorreremo la notte (N 42.56422, E 12.96158), ci fermiamo per le operazioni di carico

e scarico al camper-service gratuito in Via di Villa Lucci (N 42.5689832, E 12.96043).

Leonessa, Lago di Piediluco, Narni

Trascorriamo nel parcheggio una notte tranquilla e silenziosa, con altri due camper, ed al mattino entriamo nel centro storico di Leonessa attraverso la quattrocentesca Porta Spoletina. Da qui parte il lungo Corso San Giuseppe che arriva fino alla Piazza del Municipio. Notiamo subito la presenza di architetture medioevali e barocche, insolitamente inserite in un ambiente di montagna, insieme purtroppo a chiese chiuse e ingabbiate che testimoniano anche qui i danni del terremoto del 2016.



Leonessa: Particolare di Porta Spoletina

Un esempio della situazione lo vediamo in Piazza Garibaldi, dominata dalla bella facciata della Chiesa di San Francesco, con il

suo portale gotico, ora purtroppo ingabbiata, inagibile e chiusa.



Leonessa: Chiesa di San Francesco

Arriviamo infine in Piazza del Municipio o VII Aprile, dalla particolare forma irregolare ma accogliente e raccolta, circondata da case medioevali e palazzetti con facciate dai colori pastello, l'elegante fontana Margaritiana, così chiamata perché dono di Margherita d'Austria alla città, e sullo sfondo l'imponente chiesa di San Pietro dall'alto campanile gotico.



Leonessa: Piazza VII Aprile

In questo momento nella piazza si stanno allestendo le gradinate e preparando la pista per lo

svolgimento del Palio del Velluto che si terrà tra una settimana.



Leonessa: Chiesa di San Pietro

Da una ventina d'anni infatti Leonessa organizza, nell'ultima domenica di giugno, una rievocazione storica delle sue antiche feste quattrocentesche, con musica, giocolieri, banchetti e giostre varie che culmina con il torneo equestre tra i cavalieri degli antichi rioni detti "Sesti".

Peccato essere arrivati con una settimana di anticipo! Come del resto siamo in netto anticipo per la famosa patata di Leonessa che viene raccolta a fine settembre, primi di ottobre.

Ci fermiamo quindi sotto i portici di piazza VII Aprile e compriamo nel negozio di prodotti tipici locali, noci, funghi porcini secchi e farro come souvenir di questa terra bella e difficile.

Ci rimettiamo in viaggio sulla R521 che attraversa di nuovo il confine tra Lazio e Umbria, passando sotto il borgo di Labro, che arroccato sul colle guarda il Lago di Piediluco.



Labro

Il piccolo lago, dalla forma molto irregolare e frastagliata, assomiglia ad uno specchio d'acqua alpino anche se il dolce profilo delle colline boschive, che si riflettono sulla superficie, appartiene senza alcun dubbio a questa terra umbra.



Lago di Piediluco

Trascorriamo qualche ora piacevole sulle sue rive ricche di prati verdi, sostando con il camper nel parcheggio del Circolo Canottieri, poi raggiungiamo la meta finale

prevista per questa giornata, la città di **Narni**.

Arrivati al parcheggio del Suffragio (N 42.51848 E 12.51807), dobbiamo constatare che i pochi posti riservati ai camper sono occupati da auto e comunque, essendo in forte pendenza, assolutamente non adatti a trascorrervi la notte, come avevamo previsto. Decidiamo dunque di scendere a Narni Scalo, dove troviamo un tranquillo parcheggio in una piazzetta tra le case e ci sistemiamo per la notte.

Narni, S. Gemini, Acquasparta

Al mattino torniamo al parcheggio del Suffragio e, sistemato il camper, iniziamo la visita della cittadina che i romani conquistarono nel 300 aC. trasformandola nella colonia di Narnia, dall'antico nome del fiume Nera, Nahar.

L'aspetto che vediamo oggi è fortemente medioevale, con case e palazzi, chiese e torri in pietra. Arriviamo in Piazza Garibaldi, che conserva nel sottosuolo una grande cisterna di epoca romana e sulla quale si affaccia il fianco della cattedrale romanica di San Giovenale.

Nella piazzetta accanto troviamo la sua semplice facciata, preceduta da un portico quattrocentesco con un bel fregio rinascimentale, sotto il quale c'è l'ingresso principale.

All'interno tra molte opere interessanti abbiamo trovato quella di un nostro antico concittadino, un dipinto su tavola del pittore senese del '400 Lorenzo di Pietro detto "Il Vecchietta" che raffigura proprio San Giovenale.



Narni: Duomo di San Giovenale

Proseguendo si arriva al cuore di Narni, la Piazza dei Priori dove si fronteggiano il massiccio Palazzo del Podestà e il Palazzo dei Priori con la torre, una loggia trecentesca e un grazioso piccolo pulpito da quale venivano letti i bandi.



Narni: Palazzo dei Priori

Percorriamo poi via Mazzini dove, tra antichi palazzi e torri, scopriamo una chiesetta romanica, S. Maria in Pensole, con un bel portico e tre portali scolpiti, al cui interno restano tracce di affreschi trecenteschi dai colori vivissimi.



Narni: S. Maria in Pensole

Giungiamo così al luogo del nostro appuntamento di mezzogiorno, i Giardini di San Bernardo. Parte da qui infatti la visita a Narni sotterranea, che abbiamo prenotato all'ufficio turistico appena arrivati. Si

tratta di una delle attrazioni più interessanti di Narni, un percorso guidato nel sottosuolo della città, organizzato dall'Associazione Culturale Subterranea.

La nostra guida, un ragazzo dell'associazione, entusiasta e preparato, ci ha raccontato della scoperta casuale di questi luoghi avvenuta nel 1979 da parte di sei giovani di Narni, appassionati di speleologia ed archeologia. Questi ragazzi trovarono i resti del Convento di S. Domenico, abitato fino agli inizi dell'ottocento e poi abbandonato e dimenticato. Le stanze ritrovate, restaurate e oggi riaperte al pubblico, comprendono la piccola Chiesa di San Michele Arcangelo, ricca di affreschi, un'antica cisterna romana e i locali della Santa Inquisizione. Uno dei ragazzi degli anni settanta, divenuto storico appassionato, dopo una lunga serie di ricerche d'archivio svolta tra Narni, Roma e Dublino, ha trovato documenti con testimonianze dei processi che venivano qui condotti dai frati domenicani per la Santa Inquisizione. Sulle pareti delle celle i prigionieri, spesso accusati ingiustamente di eresia, tra torture e stenti hanno lasciato tracce del loro doloroso passaggio, scrivendo frasi, date e disegnando graffiti.



Narni sotterranea



Narni sotterranea

Lasciata Narni, dopo una quindicina di chilometri, raggiungiamo **San Gemini** e parcheggiamo fuori Porta Romana. L'abitato sorge sull'antico tracciato della via romana Flaminia e la prima parte che si incontra superando la Porta Romana è d'impronta rinascimentale. Percorriamo dunque via Roma che conduce alla Piazza S. Francesco, grande e ariosa, dove si trovano l'omonima chiesa romanica e nobili dimore settecentesche con verdi giardini.



San Gemini: Piazza S. Francesco



San Gemini: S. Francesco vista da Porta Brugi

Dalla piazza si entra, attraverso il semplice arco in pietra di Porta Brugi, nel nucleo medioevale più antico di San Gemini, situato nella parte alta del colle. L'atmosfera è quella del castello, con i vicoli stretti, archi e torri tra le alte case, poi si arriva alla Piazza di Palazzo Vecchio, la duecentesca sede comunale, caratterizzata da un

grande arco a tutto sesto e da una torre angolare.



San Gemini

La visita al borgo ci è piaciuta ma non avendo trovato niente circa le famose acque minerali riprendiamo il camper e proseguiamo sperando di trovare qualche indicazione in proposito. Dopo un paio di chilometri infatti ecco l'ingresso del vecchio Parco Sangemini, con l'antica scritta.



Ingresso del Parco San Gemini

Parcheggiamo sulla strada ed entriamo a piedi nel viale del parco, notando però un certo degrado generale. Arriviamo al chiosco del bar dove un gentile signore ci racconta volentieri qual è la situazione del Parco Termale. Dopo il fallimento della Sangemini, la nuova proprietà si è del tutto disinteressata della costosa manutenzione di quello che un tempo era stato il fiore all'occhiello della cittadina termale, dove si trovano proprio le antiche sorgenti Sangemini e Fabia. La Pro Loco ha mobilitato la cittadinanza e attraverso il lavoro dei volontari sta cercando di sistemare il complesso per poter restituire a cittadini e turisti un luogo di ritrovo, fresco ed ombreggiato per il periodo estivo, dove organizzare anche eventi e manifestazioni. Si è però ancora in attesa dell'autorizzazione da parte della proprietà all'uso delle due fonti presenti all'interno, per ridare a questo luogo storico almeno una parte della la sua originaria funzione. Continuando l'antico

percorso della Via Flaminia arriviamo all'ultima tappa della giornata, **Acquasparta**, il cui nome deriva dal latino "acque partas" cioè "acque sparse" e indica proprio la ricchezza di acque minerali di questa zona. Dopo aver utilizzato il camper service gratuito dell'area comunale Fonti Armerino (N 42.69229 E 12.54186) ci spostiamo in un parcheggio più vicino al centro (N 42. 69344 E 12.54455).

Entrando nel Corso dei Lincei notiamo subito una certa animazione, bandiere e drappi alle finestre e grandi manifesti con personaggi in costume rinascimentale.



E' in corso infatti l'annuale "Festa del Rinascimento", due settimane di sfide e giostre con il gran finale del Gioco dell'Oca. Ne approfittiamo dunque per partecipare ad una visita guidata che ci farà conoscere la storia del borgo. Acquasparta conserva dentro la sua cerchia muraria un cuore medioevale, ma la sua impronta più importante è senza dubbio quella rinascimentale, rappresentata dalle maestose architetture di Palazzo Cesi.



Acquasparta: Corso dei Lincei

rappresentata dalle maestose architetture di Palazzo Cesi. Nel 1603 il principe Federico vi fondò la prestigiosa Accademia dei Lincei, una delle più antiche accademie scientifiche del mondo, con lo scopo di studiare le scienze della natura in modo sperimentale, attirando così noti studiosi dell'epoca, tra i quali addirittura Galileo Galilei.



Acquasparta: Particolare di palazzo Cesi

Nelle Taverne delle tre contrade, Porta Vecchia, Ghetto e San

Cristoforo, si stanno cucinando i piatti tipici del territorio, nell'aria si spandono invitanti profumi e le tavole si riempiono di commensali.



Acquasparta: Contrada San Cristoforo

Invitati dalla nostra guida del giro pomeridiano, ci uniamo ad una allegra tavolata nella contrada di San Cristoforo, cenando con oca e patate arrosto, saporito piatto tipico proprio di questa contrada.

Acquasparta, Todi, Cortona

A **Todi** parcheggiamo nell'area camper di Porta Orvietana (N 42.78119 E 12.40192) che ha una comoda tariffa frazionabile ed è collegata al centro dall'ascensore. Peccato però che sia piuttosto mal tenuta, con erba non tagliata e rami bassi che impediscono l'uso di alcuni stalli.

Arrivati in centro incontriamo quasi subito, nel punto più alto della città, in posizione scenografica al culmine di una scalinata, la chiesa

di San Fortunato.



Acquasparta: Cena in Contrada S.Cristoforo

Nella cripta si trova la tomba del frate poeta Jacopone da Todi, autore della famosa Laude. Come Dante, fiero oppositore del corrotto e senza scrupoli papa Bonifacio VIII, che infatti lo scomunicò e incarcerò per lunghi anni. La figura di Jacopone fu considerata scomoda e fonte di polemiche al punto che sulla lapide cinquecentesca la data della morte è stata anticipata di dieci anni, probabilmente proprio per nascondere il periodo della scomunica e della prigionia, chiaramente in conflitto con la sepoltura in chiesa.



Todi: Chiesa di San Fortunato



Todi: Campo di calcio in Piazza del Popolo

Proseguendo arriviamo in Piazza del Popolo, cuore e gioiello gotico di questa cittadina, che purtroppo in questo momento troviamo incredibilmente occupata da un campo di calcetto con relative tribune, una scelta veramente molto discutibile che impedisce di apprezzare appieno l'eleganza e l'armonia dell'insieme dei palazzi e del Duomo che si affacciano sulla piazza. Secoli di storia oscurati per un torneo di calcetto!!



Todi: Duomo

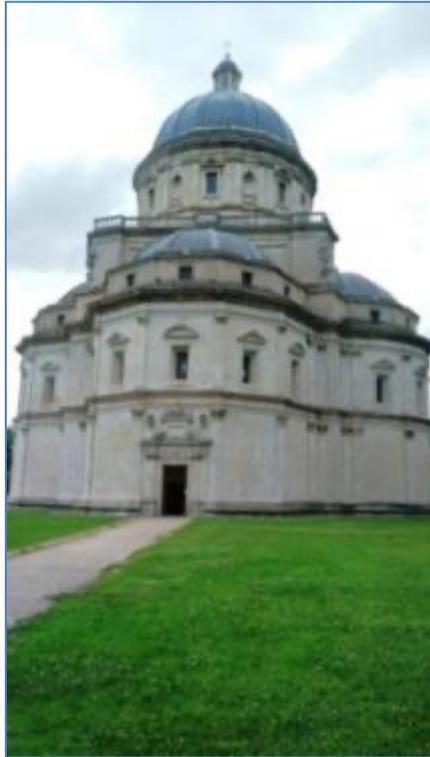
Passeggiando per il centro storico, che si sviluppa in salita, osserviamo come Todi abbia conservato intatte le caratteristiche medioevali nei vicoli, rampe di scale e piazzette, mantenendo però ancora visibili alcuni elementi della città romana, come le cisterne e l'area dell'antico foro, vicino a Piazza del Mercato Vecchio. Tornati a Porta Orvietana riprendiamo il camper e saliamo sul colle ad ovest della città dove sorge il Convento di Montesanto, ottimo punto di osservazione del panorama di Todi e, sull'altro lato, quello della Chiesa di Santa Maria della Consolazione che



Panorama su Todi dal Convento di Montesanto



Dal Convento di Montesanto



Todi: Santa Maria della Consolazione

raggiungiamo subito dopo. Il grande edificio sorge isolato ai piedi della collina, circondato da un vasto prato verde. E' uno splendido esempio di architettura rinascimentale, con la pianta a croce greca, eleganti absidi poligonali e una grande cupola. Il suo progetto, attribuito al Bramante, fu realizzato tra il '500 e il '600 con il contributo di vari architetti famosi come il senese Baldassarre Peruzzi e il Vignola. Nell'interno, semplice e luminoso, spicca il grandioso altare

barocco con la venerata immagine della Madonna a cui il tempio stesso è dedicato.

Lasciate le terre ombre, ci avviciniamo alla nostra Toscana e prima di arrivare a casa decidiamo di fare una sosta a **Cortona**, dove manchiamo da qualche anno. Sostiamo nel nuovo parcheggio gratuito e senza servizi sotto la cittadina, vicino alle scale mobili che portano in centro.

Il parcheggio si trova su una bellissima terrazza panoramica con vista su parte del Trasimeno e sulla pianura circostante, per cui, anche se in questo momento sono ancora in corso alcuni lavori stradali e manca l'illuminazione, è un'ottima sosta per la visita a Cortona.

(N 43.27301, E 11.98753)



Cortona: parcheggio

Chiusa nelle sue mura, definite ciclopiche per le dimensioni delle pietre, su questo colle sorgeva dunque la ricca città etrusca di Curtun, di cui il Museo di Palazzo Casali, che andremo a vedere più tardi, conserva importantissimi reperti. Della successiva romanizzazione invece resta l'impianto urbanistico, intorno al

cardo e al decumano, oggi via Nazionale e Via Guelfa che confluiscono proprio nell'antico Foro, Piazza della Repubblica, cuore vivace e sempre affollato della città. Vi si affacciano il duecentesco Palazzo Comunale con l'imponente scalinata e la torre con l'orologio e di fronte il trecentesco Palazzo del Capitano del Popolo, diventato con le modifiche rinascimentali, il cardinalizio Palazzo Passerini.



Cortona: Piazza della Repubblica

Parte da qui la nostra passeggiata cortonese attraverso piazze, vicoli, chiese e musei. Accanto a Piazza della Repubblica troviamo Piazza Signorelli, che in questo momento ospita un mercatino di antiquariato. Intorno, l'omonimo Teatro in stile neoclassico e l'austero Palazzo Casali sede del MAEC, il Museo dell'Accademia Etrusca che raccoglie tutti i reperti etruschi trovati nella zona di Cortona dal settecento ai nostri giorni.



Cortona MAEC: Lampadario etrusco



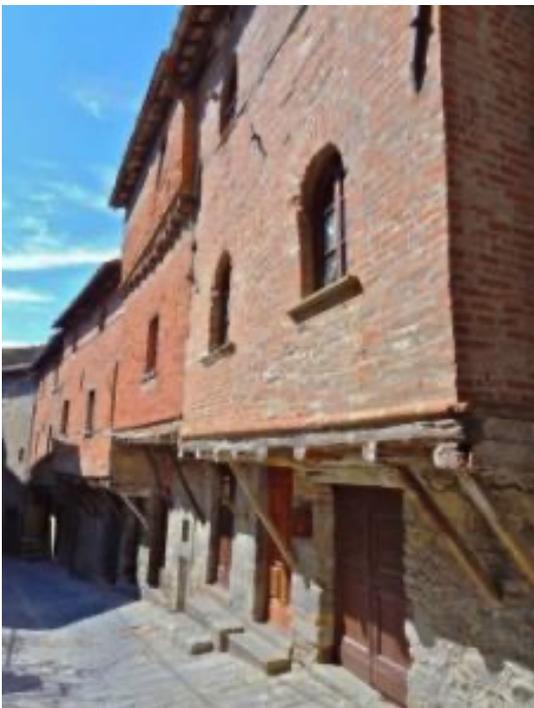
Cortona: Piazza Signorelli

Della settecentesca Accademia etrusca il pezzo più importante è sicuramente il Lampadario bronzeo. I suggestivi ambienti sotterranei dell'edificio ospitano tra l'altro, in un allestimento moderno, le grandiose tombe gentilizie del Sodo e di Camucia, con i loro ricchissimi corredi funebri e la famosa Tabula Cortonensis, un documento scritto su bronzo, tra i più lunghi testi esistenti in lingua etrusca. Usciti dal museo, prima di arrivare al Duomo, facciamo una deviazione e raggiungiamo il vicolo Jannelli, dove ci interessa vedere alcune case medioevali dalla tipologia insolita, con le facciate sporgenti sorrette da pali di legno.



Cortona MAEC: Tumulo del Sodo

Molto comuni in quell'epoca, ma oggi pochissime quelle sopravvissute agli abbattimenti dei secoli successivi.



Cortona: Vicolo Jannelli

La Cattedrale di Santa Maria Assunta, dalla facciata semplice ed austera, conserva alcune importanti opere quattrocentesche in terracotta dipinta, ma i suoi due

gioielli più preziosi, la Maestà di Pietro Lorenzetti e L'Assunzione della Vergine del cortonese Luca Signorelli, ora sono ospitati nel Museo Diocesano, che si trova sull'altro lato della piazza.



Cortona MAEC: Particolare delle Tabula Cortonensis

Questo piccolo museo, assolutamente da non perdere, è allestito nella cinquecentesca sede della confraternita del Gesù. Questa è costituita da due chiese sovrapposte, quella superiore caratterizzata da uno splendido soffitto ligneo, e l'oratorio inferiore con bellissimi affreschi. Sulle pareti si ammirano una serie di famosi capolavori di arte sacra, tra i quali ricordiamo in particolare la celebre Annunciazione del Beato Angelico e un suggestivo Compianto del Cristo Morto del Signorelli.



Cortona: Museo Diocesano Annunciazione del Beato Angelico



Cortona Museo Diocesano Compianto del Cristo Morto di Luca Signorelli

Anche questo viaggio volge al termine ed è tempo di bilanci, abbiamo ancora negli occhi le ferite del terremoto, la bellezza della natura e il fascino dei borghi, ricchi d'arte e storia, per non parlare dei cibi e dei vini legati a questi territori, che abbiamo naturalmente molto apprezzato.

Salutiamo dunque Cortona, che è stata l'ultima tappa, dove abbiamo ritrovato capolavori di varie epoche, ma che nel nostro immaginario rimane sempre "la città etrusca" e torniamo nel nostro esclusivo medioevo senese, dal quale

comunque siamo sempre pronti a partire alla ricerca di altri mondi ed altre storie.